Siracusa. “Stop al cattivo lavoro”, sit-in dell’Ugl davanti alla sede di Confindustria

Stop al “cattivo lavoro”.
L’Ugl di Siracusa ha organizzato un sit-in con volantinaggio per venerdì 1 ottobre davanti la sede di Confindustria Siracusa. Previsto anche un incontro con il presidente, Diego Bivona.
Per il segretario confederale Giovanni Condorelli e Antonio Alioto, segretario, occorre “restituire dignità ai lavoratori, bloccare gli appalti al massimo ribasso e sub appalti e puntare sempre più a migliorare la sicurezza nei posti di lavoro. I lavoratori- tuonano i due esponenti del sindacato- hanno diritto ad un salario dignitoso, punti salienti della nostra campagna di sensibilizzazione.
Intenzione del sindacato è anche sollecitare il riconoscimento dell’area di crisi industriale da istituire a Siracusa.

Siracusa. Escalation della criminalità, i sindacati: “Colpa del degrado, serve un’alleanza sociale”

“Il susseguirsi di episodi intimidatori consumati con logiche criminali ai danni di operatori economici trova le sue radici

nell’imbarbarimento della nostra comunità, precipitata nel degrado morale”.
Un giudizio duro quello espresso dai sindacati Cgil, Cisl e Uil a pochi giorni dall’ultimo attentato intimidatorio ai danni di attività commerciali del capoluogo. Un fenomeno che preoccupa e che è anche oggetto di attenzione da parte del comitato per l’ordine e la sicurezza pubblica, con la richiesta, da parte delle associazioni di categoria, di misure che possano restituire un minimo di serenità a negozianti ed esercenti.
La spiegazione di questa recrudescenza, secondo il sindacato , non sarebbe riconducibile ad alcun abbassamento del livello di guardia da parte chi chi è “preposto alla sicurezza del territorio, che continua a combattere i poteri criminali e a difendere i cittadini”.
Le organizzazioni sindacali ricordano come “sacche sociali sempre più ampie siano relegate ai margini della nostra composizione sociale e territoriale, divenendo facile preda di associazioni criminali sempre alla ricerca di manovalanza prezzolata”.
La strada da seguire sarebbe, pertanto, “ricostruire dalle fondamenta una cultura della legalità ad ogni livello capace di ridare un senso civile e di fiducia alla vita delle persone, a partire dal rispetto delle regole di cittadinanza e di legalità nel lavoro e per il lavoro, unico baluardo per ridare dignità alle famiglie, tante, oggi in profonda sofferenza e in qualche caso pericolosamente esposte al rischio di devianza”. Molto conterebbe l’assenza di lavoro, il lavoro nero o grigio”.
Dopo questa disamina, i sindacati invitano “politica, istituzioni, sindacati e associazioni datoriali ad unirsi in una alleanza sociale in grado di invertire una rotta che rischia sempre più di sfuggire a qualunque controllo in termini di legalità, di lotta alla criminalità organizzata e di dignità sociale della nostra comunità e che sostenga con forza il lavoro quotidiano e incessante delle forze dell’ordine”.

Covid, il bollettino: 25 nuovi positivi nel siracusano, il contagio corre “solo” a Francofonte

Sono 25 i nuovi positivi al covid in provincia di Siracusa, nelle ultime 24 ore. Continua la frenata del contagio visibile anche nei numeri del capoluogo dove gli attuali positivi scendono per la prima volta dopo mesi sotto quota 200: sono 191 (-29). Scendono anche i siracusani ricoverati all’Umberto I: 20, nessuno in terapia intensiva. Il che non significa che non ci siano pazienti intubati ma solo che non si trovano in TI siracusani del capoluogo. Ad Augusta, seconda città della provincia, sono 47 (-) gli attuali positivi, 8 persone ricoverate in ospedale. Rimane un caso a sè Francofonte: nella cittadina agrumicola schizzano a 266 gli attuali positivi, 12 le persone ricoverate. E la percentuale di vaccinati prima dose è la più bassa di Sicilia.

In tutta a regione sono oggi 553 i nuovi casi di Covid19 registrati, su 20.357 tamponi processati. Gli attuali positivi sono 16.597 (-236). I guariti sono 776, 13 i decessi. Negli ospedali sono 596 i ricoverati (-19), 70 in terapia intensiva (-2).

Quanto alle altre province: Palermo 11 nuovi casi, Catania 306, Messina 100, Ragusa 19, Trapani 38, Caltanissetta 5, Agrigento 18, Enna 31.

Per vincere le resistenze no-vax il sindaco di Canicattini parla di covid e vaccini a scuola

A Canicattini il sindaco Marilena Miceli non lesina energie per scongiurare la zona arancione paventata per la fine del mese se non verrà centrato l'obiettivo del 75% delle vaccinazioni con prima dose. Dopo l'appello dei giorni scorsi, il sindaco ha incontrato gli studenti delle classi di scuola media del comprensivo Verga. Con loro, studenti dai 12 anni in su, ha parlato dei vantaggi della vaccinazione contro il covid.

Hanno partecipato anche l'assessore alla Salute, il coordinatore del locale Centro Vaccinale, Antonino Zocco, e la dottoressa Francesca Cassarino, medico di famiglia che ha aderito all'iniziativa. I genitori degli alunni hanno autorizzato la partecipazione dei figli all'incontro.

Attualmente solo il 69,96% dei canicattinesi ha effettuato la prima dose del vaccino e il 63,92% il trattamento completo. Il centro vaccinale è attivo il lunedì e il venerdì dalle ore 14 alle ore 19 ma questa settimana, sino al 3 ottobre, in via del tutto straordinaria, sarà aperto tutti i giorni dalle ore 14 alle ore 19, tranne la domenica aperto dalle ore 9 alle ore 13.

«Incontro positivo – hanno dichiarato il Sindaco Miceli e l'assessore Scirpo – e i ragazzi si sono dimostrati attenti e curiosi. Le informazioni acquisite immagino saranno ora veicolate in famiglia e ognuno deciderà le azioni conseguenti. Noi ci auguriamo che tutti aderiscano alla campagna vaccinale, considerato che il vaccino è l'unico strumento possibile per garantire la propria salute e quella degli altri. Un grande atto di responsabilità che deve coinvolgerci tutti e verso cui

dovremmo sentirci impegnati».

Allarme criminalità, vertice in Prefettura: l'Antimafia guarda a Siracusa

Il "caso Siracusa" sarà al centro della riunione del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza pubblica di domani. La recrudescenza degli episodi di criminalità nel capoluogo rappresenta motivo di forte preoccupazione per chi gestisce attività economiche, per le forze dell'ordine, come per le istituzioni e per le associazioni di categoria. Saranno tutti al tavolo della prefettura per fissare una strategia che possa arginare un fenomeno che sembra veder coesistere la criminalità organizzata, che appare più "aggressiva" e la microcriminalità, responsabile, per fare l'esempio di questi giorni, di furti con scasso continui. Un momento difficile, che necessita della massima attenzione, anche secondo la politica, che si interroga su alcuni aspetti ed è pronta a fare la propria parte.
Così sembra, ad esempio, nel caso del parlamentare Paolo Ficara del Movimento 5 Stelle, che annuncia un'interrogazione al ministero dell'Interno, dopo un veloce colloquio telefonico con il prefetto, Giusi Scaduto. Le forze dell'ordine sapranno anche questa volta fornire la giusta risposta-commenta il deputato pentastellato- rispedendo indietro ogni tentativo di inquinare la vita sociale ed economica delle attività siracusane. Non lesineranno sforzi ma il basso numero di denunce registrate in un anno non aiuta l'attività di contrasto. Invito i commercianti e gli imprenditori ad avere fiducia nelle Istituzioni e nelle associazioni impegnate

nell’antiracket”.
Anche il deputato regionale Stefano Zito (M5s) non nasconde la sua preoccupazione. Ne ha parlato telefonicamente con Nicola Morra, presidente dell’antimafia nazionale. “Come in precedente, si è detto disponibile ad ogni azione comune per garantire legalità e rispetto delle regole. Ha voluto portare la sua solidarietà alle attività commerciali colpite a cui va la nostra vicinanza ed appoggio”, le parole di Zito.
Intanto, nei giorni scorsi, la relazione semestrale della Dia ha elencato i settori di interesse della criminalità organizzata nel territorio siracusano: estorsioni, usura, spaccio di stupefacenti, infiltrazione nel gioco d’azzardo illecito e del controllo di quello legale. Ma anche infiltrazioni nel campo dell’edilizia, dei rifiuti, dei servizi cimiteriali e dei trasporti, oltre al settore della produzione di energia da fonti rinnovabili e dell’agricoltura.
“Nonostante le azioni e gli arresti delle forze dell’ordine, in città ed in provincia, non si modifica la struttura criminale ed il controllo del territorio sotto l’influenza delle cosche catanesi. Una situazione preoccupante – rimarcano Paolo Ficara e Stefano Zito – anche perché ci troviamo in un momento delicato per molte attività economiche, colpite dalla pandemia e dalla difficoltà della ripresa economica. Non dobbiamo lasciare da soli i commercianti ed i settori produttivi della nostra provincia, prima linea sana nella difesa dal dilagare di interessi loschi e criminali”.
Il Partito Democratico, attraverso il segretario provinciale, Salvo Adorno, chiede “maggiore controllo e consapevolezza”. “Il Partito Democratico-prosegue Adorno- esprime la sua solidarietà all’imprenditore vittima dell’ennesimo attentato e confida che le forze dell’ordine riescano ad assicurare alla giustizia i colpevoli”. “Occorre – aggiunge il segretario del Pd – rimettere al centro della discussione politica il tema della criminalità organizzata che nell’ultimo periodo, con sempre maggiore evidenza, sta rialzando la testa con azioni eclatanti e pericolose per riaffermare il suo dominio sul territorio”. “Allo stesso tempo, occorre favorire e rimettere

in moto quell’educazione alla legalità che in passato aveva portato ottimi risultati, aiutando le vittime di estorsione- conclude Adorno- a denunciare i loro aguzzini ed a non lasciare il fenomeno sotto traccia”.

Venti secondi per un furto: la moto come un ariete, così rubano i registratori di cassa

Venti secondi per portare via il registratore di cassa. Le telecamere dell’impianto di videosorveglianza di una attività commerciale siracusana hanno ripreso nei giorni scorsi le veloce sequenza di furto. E’ notte, mancano pochi minuti alle 4 del mattino. Entrano in azione in due. Uno dei malviventi, alla guida di una moto, si scaglia contro la porta dell’attività, riuscendo ad aprirla dopo un paio di rumorosi colpi a mò di ariete. Il complice, pantaloncini corti e con il volto travisato, si lancia all’interno subito diretto verso la cassa. Afferra il registratore e la cassetta con il denaro e fugge. Venti secondi in tutto, dalla moto che sperona la porta alla fuga.

Magro il bottino, dopo la chiusura della cassa, al termine della giornata lavorativa, rimangono appena pochi spiccioli. Ma notevole è il danno causato all’attività commerciale. Questi piccoli episodi ripetuti – almeno 9 nel corso dell’ultima settimana – stanno contribuendo ad alzare il livello di inquietudine sociale, aumentando la percezione di insicurezza tra i commercianti. Non a caso, le associazioni di

categoria hanno alzato la voce negli ultimi giorni e domani in Prefettura a Siracusa vertice del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza pubblica dedicato proprio all'allarme criminalità nel capoluogo tra furti e bombe carta.

"Più poliziotti per Siracusa": il deputato regionale Cafeo scrive al sottosegretario Molteni

"L'escalation di violenze, intimidazioni e atti criminali che sta interessando Siracusa in questo periodo desta allarme e preoccupazione tra i cittadini e le attività commerciali spesso oggetto di queste azioni, per questo è arrivato il momento che le istituzioni diano delle risposte e dimostrino con i fatti la loro vicinanza". Lo dichiara il deputato regionale Giovanni Cafeo (Lega).
"Ho scritto una lettera al sottosegretario all'Interno, Nicola Molteni, per sottoporgli le condizioni delle forze di polizia impegnate a garantire l'ordine pubblico nel nostro territorio in carenza di organico per oltre il 30% e impegnate al contempo su due importantissimi fronti, da una parte la lotta al Covid e la verifica del rispetto delle quarantene per i positivi, dall'altra le operazioni di riconoscimento e controllo degli immigrati sbarcati sulle nostre coste, spesso vittime di abusi e di criminali trafficanti di uomini".
Per Cafeo è "una situazione difficile" che richiede un correttivo immediato, "incrementando personale e mezzi a disposizione del territorio, in modo da compensare lo sforzo straordinario chiesto alle nostre donne e ai nostri uomini,

impegnati tutti i giorni con grande professionalità e senso del dovere in prima linea”.
L’obiettivo da ottenere è quello di avere “maggiori controlli sul territorio, oggi di fatto in mano a piccole bande che credono di poter comandare in città, ripristinando l’ordine e la legalità e tutelando così la cittadinanza”.

Contrasto allo spaccio in zona Arsenale: ai domiciliari una 40enne, denunciato il genero

Una donna di 40 anni è stata posta ai domiciliari con l’accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso di una mirata perquisizione domiciliare nella zona di via Arsenale, i poliziotti hanno trovato 21 grammi di cocaina e 3 grammi di hashish.
Nello stesso contesto, il genero 26enne della donna è stato denunciato perchè trovato in possesso di 1.392 euro, ritenuto probabile provento dell’attività di spaccio.
Denunciato anche un uomo di 41 anni trovato in possesso di 73 grammi di marijuana e di due piante della stessa sostanza.

Controlli sui marchi Doc e Igp, sanzioni in Sicilia: diffidato liquorificio siracusano

Ha toccato anche Siracusa l'operazione "Web" dei Carabinieri del Reparto di tutela Agroalimentare, contro i falsi marchi Doc e Igp e il non corretto uso di immagini e di informazioni per pubblicizzare prodotti la cui origine non è correttamente tracciata.
Il titolare di un liquorificio siracusano è stato diffidato ad eliminare dal proprio sito internet, nella pubblicità dei prodotti proposti, ogni riferimento alla denominazione "Arancia rossa di Sicilia Igp" perchè privo dell'autorizzazione da parte del relativo Consorzio di Tutela.
A Messina, il titolare di una distilleria è stato diffidato ad eliminare dal sito internet aziendale il riferimento all'utilizzo delle varietà di grani antichi siciliani per la produzione di vodka: l'approvvigionamento non è stato documentato; a Ragusa, il titolare di una ditta dolciaria, regolarmente iscritto tra i produttori del "Cioccolato di Modica Igp", oltre ad essere sanzionato amministrativamente per la mancanza di un sistema idoneo a garantire la tracciabilità, è stato diffidato ad eliminare dal sito internet aziendale qualsiasi richiamo alla predetta indicazione geografica in relazione ad alcuni prodotti risultati non conformi al relativo disciplinare di produzione, quali "Fondente, Extra Fondente, al Latte " e "Cioccolato Modicano".

Caro bollette, nel 2020 i siciliani hanno pagato 1.210 euro: “E ora ulteriori rincari”

Bollette elettriche e di fornitura del gas più care in Sicilia rispetto al passato e la prospettiva è di nuovi rincari.

Sono i dati che emergono dall’osservatorio di Facile.it. Il bilancio appare in chiaroscuro: la bolletta elettrica, lo scorso anno, ha raggiunto i 530 euro, vale a dire il 7,9% in più rispetto al 2019 (a fronte di un aumento nazionale del 7,5%). È andata meglio, invece, sul fronte del gas; i consumi, nonostante i lockdown, sono rimasti sostanzialmente stabili e i siciliani hanno così potuto beneficiare in pieno del calo delle tariffe spendendo, in media, 680 euro. Il dato fa guadagnare alla regione il quarto posto nella graduatoria nazionale delle aree dove si spende di meno per il gas.

Complessivamente, quindi, tra luce e gas, nel 2020 le famiglie siciliane hanno messo a budget 1.210 euro a famiglia, vale a dire il 2,4% in meno rispetto alla media nazionale. Il timore è che per il 2021 la cifra sia ben più salata: le tariffe sono aumentate considerevolmente nella prima parte dell’anno, i consumi, se si pensa ad esempio allo smart working, per molte famiglie sono rimasti comunque elevati e i prezzi potrebbero lievitare ulteriormente nei prossimi mesi.

«Il primo ottobre le tariffe energetiche verranno aggiornate e il rischio di un maxi aumento è concreto se si considera che ormai da mesi stiamo assistendo ad una crescita importante del costo delle principali materie prime energetiche», spiega Mario Rasimelli, Managing Director Utilities di Facile.it. «Per mettersi al riparo dalle variazioni, che scatteranno in

automatico per chi è tuttora nel mercato tutelato, il consiglio è di valutare il passaggio al mercato libero approfittando delle offerte a prezzo fisso proposte dagli operatori.».

Con le tariffe attualme pnte in vigore, secondo le simulazioni* di Facile.it, a parità di consumi, guardando alla miglior tariffa del mercato libero, una famiglia potrebbe risparmiare fino al 16% per la bolletta elettrica e fino al 13% per quella del gas.

L'andamento regionale della bolletta elettrica

Se si guarda ai dati su base regionale emergono significative differenze territoriali. Considerato che il prezzo dell'energia sotto regime di tutela è uguale in tutte le aree del Paese, la differenza del peso della bolletta è legata unicamente ai consumi; più energia si usa, maggiore sarà il conto finale.

Guardando alla graduatoria nazionale, al primo posto si posiziona la Sardegna; nell'Isola il consumo medio a famiglia rilevato nel 2020 è stato pari a 3.266 kWh che, sotto regime di tutela, corrisponde ad un costo totale di 584 euro, vale a dire il 15,6% in più rispetto alla media nazionale. Consumi così alti si spiegano con l'assenza di una fornitura gas nell'Isola, situazione che spesso viene sopperita con l'uso di dispositivi elettrici, come stufette e scaldabagni, che hanno un grosso impatto sulla bolletta.

Al secondo posto si posiziona il Veneto, dove il consumo medio rilevato è pari a 3.027 kWh e la bolletta a 542 euro.

Le regioni dove invece i consumi di elettricità sono più contenuti, e quindi le bollette più leggere, sono la Valle d'Aosta, dove nel 2020 le famiglie hanno speso, in media, 399 euro a fronte di un consumo di 2.231 kWh e la Liguria (2.404 kWh e un costo annuo di 430 €).

L’andamento regionale della bolletta gas

Il prezzo del gas sotto regime tutelato, a differenza di quello dell’energia, varia a seconda delle aree del Paese; il peso della bolletta, quindi, è frutto sia dei consumi di ciascuna famiglia, sia delle tariffe previste dall’area di residenza.

Dall’analisi dei contratti emerge che i cittadini che nel 2020 hanno pagato il conto più alto sono quelli del Trentino-Alto Adige; qui una famiglia media ha speso 935 euro l’anno. Seguono, parimerito, i residenti in Emilia-Romagna e Piemonte (931 euro).